

COMUNICATO STAMPA

QUOTE DI GENERE, ANCORA POCHE DONNE AI VERTICI DELLE SOCIETA'

Il workshop di Confprofessioni sulle pari opportunità alla XXXV Assemblea annuale dell'Anci: solo 41 donne ai vertici delle quotate di Piazza Affari e nelle società a partecipazione pubblica la presenza femminile si ferma al 26%. La Confederazione italiana libere professioni: aprire il progetto Pro Rete PA ai comuni italiani

Rimini, 24 ottobre 2018. Quote di genere? Un bicchiere mezzo pieno. Dopo l'entrata in vigore della **legge Golfo Mosca** e del nuovo Testo unico in materia di **società a partecipazione pubblica** la presenza di donne ai vertici delle società quotate e di quelle controllate da Pubbliche Amministrazioni procede, ma lontano da ruoli di vertice.

Secondo gli ultimi dati presentati oggi da **Confprofessioni** a Rimini, al workshop “Società a partecipazione pubblica, governance e quote di genere”, a latere della **XXXV Assemblea annuale dell'Anci**, al 2017 la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle **società quotate** si è stabilizzata al 33,5%, mentre nei CdA delle **controllate degli enti pubblici** si è fermata al 26,2%. Il dato quantitativo non deve ingannare, perché nelle 339 quotate sui mercati di Borsa italiana a fine dicembre 2017 solo 18 donne (pari al 7,%) ricoprono la carica di amministratore delegato e 23 siedono sulla poltrona di presidente (due in meno rispetto al 2016) nelle società di **Piazza Affari**.

«I dati a nostra disposizione dimostrano come la legge Golfo Mosca, sotto il profilo quantitativo, abbia avuto un effetto positivo, aumentando la presenza femminile negli organi delle società quotate e controllate/miste pubbliche e, quindi, riducendo la composizione mono-genero», commenta **Claudia Alessandrelli**, notaio e coordinatrice della Commissione pari opportunità di Confprofessioni. «Tuttavia, lo scettro del comando dell'impresa è ancora ben saldo nelle mani degli uomini. In altri termini non basta aumentare la quantità di donne presenti negli organi delle società quotate e delle società pubbliche, ma occorre pure che il genere meno rappresentato sia coinvolto in ruoli esecutivi, di responsabilità o di rappresentanza della società».

Sul banco degli imputati i **criteri di selezione e di nomina dei componenti degli organi sociali** che, fino a qualche anno fa, erano condizionati da logiche di relazione e di lobby. Per invertire questa tendenza, il **Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri** e l'**Università di Udine** hanno lanciato il progetto **Pro Rete PA**, per promuovere la

presenza femminile nei processi decisionali economici. Si tratta di una Banca dati, denominata **“Professioniste in rete per le P.A.”**, per raccogliere profili professionali femminili da mettere a disposizione della Pubblica Amministrazione. Il progetto è stato sottoscritto nel 2016 da Confprofessioni per favorire l’incontro tra la domanda e l’offerta delle professionalità necessarie per ricoprire le posizioni di vertice delle società controllate da Pubbliche Amministrazioni. Ed è proprio dall'Assemblea annuale dell'Anci che arriva la proposta di Confprofessioni di coinvolgere anche i comuni italiani nella diffusione e nella promozione della Banca dati “Professioniste in rete per le P.A.” tra le loro 6.500 società partecipate, che potranno così attingere merito e competenze nel rispetto della parità di genere.